

## **TESTO DELL'INTERROGAZIONE**

### **Apertura rive e mancanza di rispetto della volontà del Parlamento**

Il principio di “tenere libere le rive dei laghi e dei fiumi ed agevolare il pubblico accesso e percorso” è stabilito dalla legge federale sulla pianificazione del territorio del 22 giugno 79 (art. 3 cpv. 2 lett. c LPT) e ripreso nel piano direttore. Nel piano direttore ci sono ben 6 schede che riprendono questo principio ribadendo che il numero e l'estensione delle aree a lago accessibili al pubblico sia liberamente, sia mediante un titolo d'entrata, siano insufficienti.

Nel piano Direttore c'è un invito alla salvaguardia e alla valorizzazione delle rive aumentandone la possibilità di uso pubblico.

Il principio dell'apertura delle rive e della loro possibilità di usufruirne è stato recepito dal Parlamento che ha infatti accettato il rapporto della commissione della pianificazione del territorio che chiede che nell'ambito del PD il cantone promuova uno studio per agevolare il pubblico percorso delle rive dei laghi conformemente al principio stabilito dalla legge federale sulla pianificazione del territorio.

Si è quindi fissato un termine di 1 anno per presentare questo studio (fotografia della situazione con l'elenco delle varie realtà esistenti e i vari conflitti, con proposte di progetti fattibili o innovativi e uno scadenziario su un piano di investimenti).

È ora passato più di un anno e mezzo e questo studio non è ancora stato presentato.

Per contro si continua invece ad occupare pezzi di riva (per esempio costruendo a Carabbietta, Caslano, Ponte Tresa ecc.) in barba alle preoccupazioni della Commissione della pianificazione che, durante la stesura del rapporto, aveva potuto constatare che gli spazi pubblici sono molto pochi. Oltre alle costruzioni abitative private ora vi è anche la domanda di poter costruire un acquario. E dove lo si vuole costruire? Ma sulla riva di un lago! Occupando ancora una volta il demanio pubblico mettendo un ostacolo a pagamento sulla tratta, che dovrebbe essere pubblica, dal fiume Ticino alla Maggia.

A proposito della Maggia c'è ancora il problema dell'estrazione di massicce quantità di ghiaia ad opera della ditta Silos Ticino che sembra operare in un regime monopolistico senza controllo e il problema dell'apertura del passaggio pedonale verso la riva bianca “privatizzato” assieme alla riva da chi gestisce il campeggio.

Questo spazio, a seguito delle poche precipitazioni di questa estate e allo spurgo del bacino di Palagnedra che ha portato all'accumulo di grandi volumi di limo, ha permesso a molte persone di usufruirne .

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- lo studio sulla situazione delle rive non doveva già essere presentato?
- il fatto che si continui a costruire sulle rive non è una grave mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento?
- a cosa serve un catasto delle situazioni se poi queste cambiano durante la sua stesura?
- non era più giusto e corretto bloccare tutto mettendo una zona di pianificazione delle rive?
- come si può inserire a PD una zona in continua mutazione?

- se ha accettato l'esito del voto del Parlamento sapendo già che il principio dell'apertura delle rive non sarebbe stato applicato (come non è stato applicato in questi anni sebbene già sancito a PD).
- non pensa sia giusto non chiudere una parte della riva al pubblico respingendo quindi la richiesta di costruire un acquario in quel luogo?
- non pensa sia giusto garantire l'accesso alla riva bianca del lago (foce della Maggia) facendo togliere gli ostacoli messi dai gestori del campeggio e ricreando il libero passaggio anche quando il livello dell'acqua del lago è maggiore?
- non pensa sia giusto precisare la zona di rispetto ornitologica ( altro lato della foce della Maggia) invasa da bagnanti e motoscafi?
- non pensa che bisogna controllare maggiormente l'estrazione di inerti nel rispetto della legislazione sulla protezione delle acque?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI